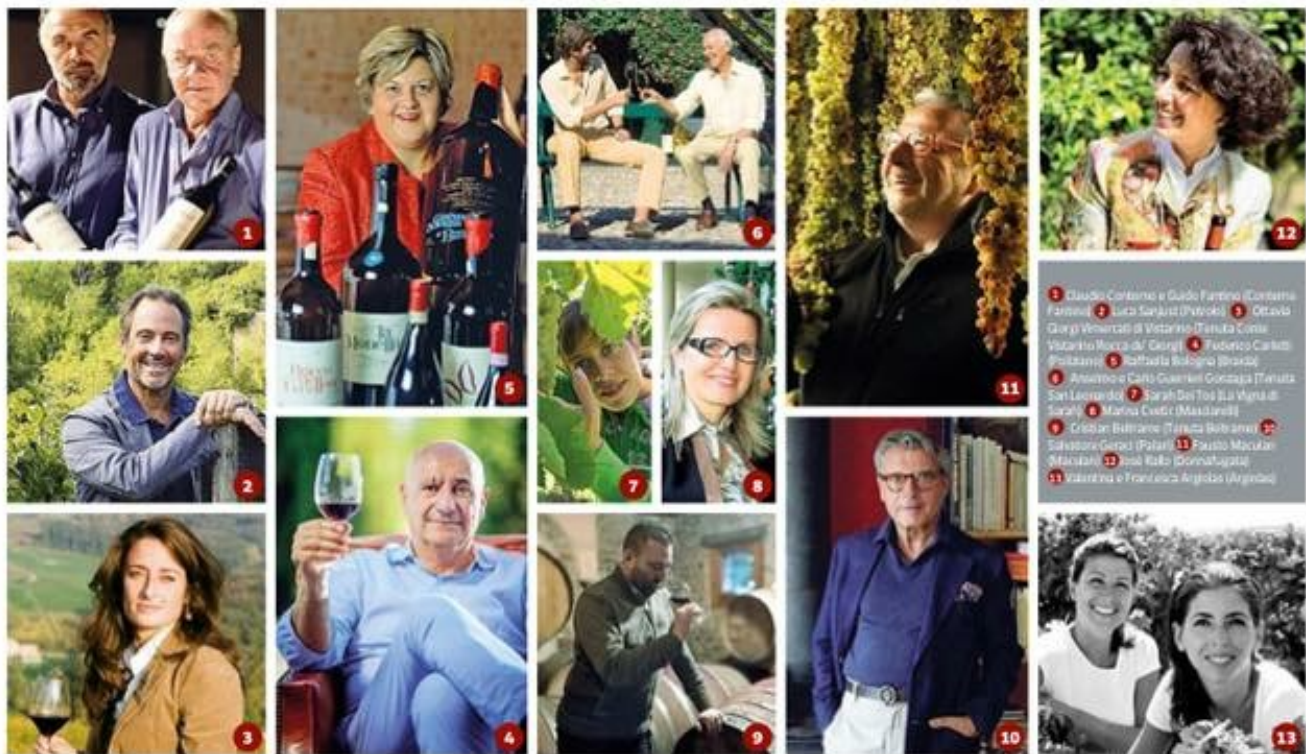


Le iniziative del Corriere



1 Claudio Corrente e Guido Ferraro (Cantina Farnesi) 2 Luca Santus (Pirolo) 3 Ottavio Giorgi Venierato di Vistarino (Fianuca Come) 4 Vincenzo Rocca di Giorgi 5 Federico Carletti (Pozzano) 6 Raffaella Bologna (Braidà) 7 Anselmo e Carlo Guarnini Gossaja (Fianuca San Leonardo) 8 Sarah Dei Tos (La Vigna di Sarah) 9 Marina Cotti (Masturini) 10 Cristian Biliarese (Fianuca Bobani) 11 Salvatore Geraci (Palari) 12 Paolo Maculan (Mascarello) 13 José Rillo (Donnatogatta) 14 Valeria e Francesca Argentea (Argentea)

VIGNAIOLI E VINI D'ITALIA

La 5ª edizione della guida del Corriere: cento bottiglie eccellenti e le storie dei loro produttori

di Aldo Grasso

«Mi son sicuro che se el Deo Padre, in la persona invece de imparàrghelo al Noé, tanto tempo dopo, sto truco meraviglioso de schisciaré l'uga, de trar focura el vino, ol ghe l'avesse insegnat subito, fin dal principio, all'Adamo, subito, prima dell'Eva, subito!... non saremmo in sto mundo malarbeto, sarèmo tuti in paradiso, salù!» «Malarbeto», nel gramelet di Dario Fo, significa maledetto, il resto si capisce, è molto facile: il vino ci avrebbe reso tutti migliori, se sperimentato subito nell'Eden.

Tuttavia, ogni volta che sfoglio la guida all'eccellenza di Luciano Ferraro e Luca Gardini, «I migliori 100 vini e vignaioli d'Italia», edizioni Corriere della Sera, 2018, mi sembra di fare un salto in paradiso, in mezzo alle persone migliori, dove il «nettare degli dei» è servito con l'eleganza che il posto richiede.

La singolarità di questa guida è che i vini non sono mai disgiunti da chi li fa. Ogni vino è una storia, dietro ogni bottiglia c'è l'anima composita del viticoltore, agricoltore e artista, lavoratore e sognatore. Il suo fascino consiste proprio nelle storie che racconta. Il vino è cultura, tradizione, rito. Il vino è segno di un'identità che nasce dal rispetto delle varietà, è linguaggio, è cerimonia: il suo miracolo sta proprio nell'atto del ricordare, del legarsi a una radice. Scrivono i due autori: «Sottrarre il vino al suo destino di ennesimo prodotto della cultura di massa, all'indistinto frastuono del

linguaggio tecnico (quindi specialistico e per questo incomprensibile ai più) è l'obiettivo di questa guida. Arrivata alla sua quinta edizione, vuole fornire tracce per percorsi possibili, alla scoperta delle persone celate dietro le etichette. 100 storie del vino, il distillato inebriante degli ultimi cinque anni di interviste, visite, assaggi, incontri. 100 vignaioli diversi, dall'ultimo discendente di una nobile casata al giovane che riscatta la storia familiare segnata dalla mezzadria. Con la passione come filo conduttore».

Nel rileggere queste parole, è l'unica

Il volume

Da domani nelle edicole in vendita con il quotidiano



Copertina l'volume di Luciano Ferraro e Luca Gardini

«I migliori 100 vini e vignaioli d'Italia - Guida all'eccellenza del 2018» sarà in edicola da domani con il Corriere a 12,90 euro più il prezzo del quotidiano. È un viaggio alla scoperta delle persone che sono dietro a ogni bottiglia. La novità della quinta edizione è la segnalazione delle eccellenze entro i 15 euro. In più, una panoramica fra i top di birre, distillati e oli extravergine d'oliva. La guida sarà presentata domani a Milano, alle 20.30, all'Unicredit Pavilion durante «Cibo a regola d'arte».

I premi

● Vignaiolo dell'anno: Federico Carletti (Pozzano)

● Vignaiolo dell'anno: Raffaella Bologna (Braidà)

● Vignaiolo resistente: Salvatore Geraci (Palari)

● Una vita per il vino: Richard Geoffrey (Dom Perignon)

volta che mi pento del mestiere che faccio. Dopo una sbornia di 100 programmi televisivi cosa resta? Qualche appunto, qualche idea, qualche emozione (rara), molta stanchezza unita a un senso di smarrimento. Dopo aver visitato 100 cantine (tanto per restare nel numero magico) immagino che il risultato sia ben diverso. Anzi, ne sono sicuro.

Non ricordo più quale celebre artista avesse a disposizione una cantina di ottomila bottiglie. A chi gli faceva osservare che sarebbe stato impossibile berle tutte (come quando uno, osservando la libreria, ti chiede: «ma li hai letti tutti?»), amava rispondere: «Non importa. L'importante è poter scegliere secondo le mie voglie».

In questo meraviglioso viaggio da Nord a Sud si passa da un filare di Morgex a un Piano dell'Irpinia, da un Pèlvega di Verduno (una rarità) a un Montefulciano d'Abruzzo, da un Rosso Fave della Val di Cembra a un Nero d'Avola. Poi risento le voci delle persone che conosco come i Barolo Brothers (Bruno e Marcello Ceretto) che sull'etichetta mettono la foto delle vigne, «così chi beve quel vino ha sotto gli occhi la vigna da cui proviene. La vigna è storia, i nomi delle colline restano nel tempo. Una vigna la puoi cercare, visitare e toccare sempre». O come Matteo Sardanaga dei Poderi Einaudi di Dogliani: «Per me non si tratta solo di fare il vino, ma di un serio e affettuoso sentimento per continuare l'opera del bisnonno Luigi». (Lo confesso, da langarolo avrei voluto vedere più vini del mio piccolo Eden, ma so che devo aspettare soltanto un altro anno, la prossima edizione della Guida).

Una volta, intervistato sui suoi piaceri enologici, il mai troppo rimpianto Giuseppe Pontiggia rispose: «Non voglio fare discorsi stupidamente umanistici o troppo retorici, dire che dietro alla vite c'è sempre un pezzo di mondo contadino, di radici nostre, di memorie, ma la differenza tra una grande asta e un grande vino resta proprio questa: ormai sono due prodotti altamente tecnologici, solo che la lamiera

non risente del brutto tempo, la terra invece sì». E poi ancora: «Io alla leggenda che bisogna bere tanto per scrivere bene non ci credo. Sarà che con me non funziona, davanti alla parola io ho bisogno di lucidità, di concentrazione. Anche se è vero che il vino ha anche una funzione liberante, sblocca le inibizioni, aiuta a liberare le energie sconosciute. Ai convegni, agli incontri letterari non si fa che incontrare gente che non mangia, non beve, non fuma, che sta a dieta, attenta al colesterolo, alla pressione. Le belle cene con splendide bevute diventano sempre più rare. L'editoria a convegno da un punto vista enologico

Percorsi e volti

Alla scoperta delle persone che stanno dietro le etichette, dai discendenti di nobili casate al riscatto dei nipoti di mezzadri

la pena».

Lo penso anch'io e so che una causa della non grande stagione letteraria che stiamo vivendo (le parole sono come il vino, hanno bisogno del respiro e di tempo) dipende dalla scarsa cultura enologica di molti scrittori. Ma anche di molti altri intellettuali. Liquido, per esempio, è un aggettivo di gran moda, dopo che il sociologo Zygmunt Bauman ha teorizzato la «società liquida», una società — la nostra — segnata da caratteristiche e strutture che si vanno decomponendo e ricomponendo rapidamente, in modo vacillante e incerto, fluido e volatile. Dopo la fine delle grandi ideologie, è nata la «società liquida», una grande svolta dalla solidità rocciosa dell'epoca industriale fordista alla instabile fragilità dell'oggi. Internet è il grande liquido amniotico in cui viviamo.

Ho sempre pensato come sarebbe diverso il mondo, se questa benedetta liquidità fosse tale solo grazie al vino.



RAFFAELLA BOLOGNA È "VIGNAIOLA DELL'ANNO"

Raffaella Bologna (Braida) è stata premiata come "Vignaiola dell'anno" a Milano, nel corso della presentazione della guida "I migliori 100 vini e vignaioli d'Italia". "Dal padre ha imparato che la felicità è un affare per cuori semplici. Una cantina piena di amici, di canti e di bottiglie senza pensare ai crucci quotidiani - si legge nella pagina della guida dedicata a Raffaella Bologna - Era la visione della vita di Giacomo Bologna, "Il Re del mosto", l'uomo che trasformò la Barbera (...). Raffaella è la continuazione dell'inno al vino del padre, volato via mentre intorno a lui si festeggiava il Natale del 1990. Assieme al fratello Giuseppe, Raffaella continua a nobilitare la Barbera con vini unici, La Monella e il Bricco dell'Uccellone in testa. La sua è una risata contagiosa che risuona nella cantina Braida a Rocchetta Tanaro".

Insieme alla vignaiola di Rocchetta sono stati premiati il toscano Federico Carletti di Poliziano ("Vignaiolo dell'anno"), il siciliano Salvatore Geraci di Palari ("Vignaiolo resistente") e Richard Geoffroy, chef de cave di Dom Pérignon ("Una vita per il vino").



Le Notizie del giorno 22/03/2018

Nome in codice: **culatello**. E' tutto da leggere, su Repubblica, l'affondo di **Licia Granello** sul salume "dal nome scandaloso" censurato dalla Chiesa e riabilitato solo a metà del 1700. E ora è diventato un pezzo da museo grazie all'esperienza (e intuizione) degli Spigaroli, i signori dei salumi che a Polesine Parmense hanno aperto il primo **Museo del Culatello e del Masalèn**. @ *"Non sprecare niente è la regola e vale per il lavoro come per l'aceto di mele fatto con i torsoli"*. Parola di **Lisa Casali**, la food blogger esperta di rischi ambientali che, tolto il camice da scienziata, sperimenta in cucina come riutilizzare i **materiali di scarto**, dalle bucce delle

banane ai gambi del cavolo. *"Porto il mio lavoro in cucina (...) e ho scoperto che in molte delle parti che buttiamo via ci sono concentrazioni di antiossidanti e vitamine più alte rispetto a quelle "belle" che serviamo a tavola"*. (Repubblica Milano) @ Da leggere, su Sette, anche l'intervista di **Irene Soave** a chef **Bruno Barbieri**, che alla domanda "Se fossi l'imperatore del mondo" risponde: *"Introdurrei un codice penale con varie norme da applicare in cucina. Punto uno: non sprecare. (...) Vieterei di vendere prodotti fuori stagione e sarei severissimo nel vietare la pesca a capriccio. (...) E darei 100 euro in regalo a chi pianta un albero"*. @ Cento bottiglie eccellenti e le storie dei loro produttori. E' quanto contenuto in **"I migliori 100 vini e vignaioli d'Italia"**, la guida curata da **Luciano Ferraro** per il Corriere della Sera e presentata stamane da **Aldo Grasso** sulle pagine del giornale. Percorsi e volti alla scoperta delle persone che stanno dietro alle etichette, tra cui quest'anno spiccano **Federico Carletti** di Poliziano (Vignaiolo dell'anno), **Raffaella Bologna** di Braida (vignaiola dell'anno), **Salvatore Geraci** di Palari (vignaiolo resistente) e **Richard Geoffroy** di Dom Perignon (Una vita per il vino). (Corriere della Sera)

Vaccini obbligatori per tutti

(e 100 euro in regalo a chi pianta un albero)



Vini e vignaioli, i 4 premiati della guida 2018

23/03/2018 | di LUCIANO FERRARO



Se il padre era il Re del mosto, lei è la principessa. Sul palco avrà accanto un uomo che il blasone lo affida al nome del vino, il Nobile.



E un architetto che ha salvato dall'oblio una vigna, obbedendo a un ordine impartito con una lettera da Luigi Veronelli. Infine un uomo che gioca in un altro campionato, quello dello Champagne, uno chef de cave famoso quanto un calciatore, con la squadra pronta a ritirare la maglia, quando appenderà il bicchiere al chiodo. Sono i quattro premiati dalla guida «Vini e Vignaioli d'Italia», in edicola da oggi con il Corriere della Sera (a 12,90 euro più il prezzo del quotidiano).

Raffella Bologna. La vignaiola dell'anno. È la figlia del mitico Giacomo, il piemontese di Rocchetta Tanaro che trasformò la Barbera. Da vino per palati poco esigenti, da serate in osteria – come nella canzone di Giorgio Gaber, «Triste con il suo bicchiere di Barbera / senza l'amore a un tavolo di un bar» – a grande rosso. L'azienda si chiama Braida, La Monella e il Bricco dell'Uccellone sono le etichette più famose. Raffaella, assieme al fratello Giuseppe, si definisce una «conservatrice dinamica». È anche una «brasiliiana con la nebbia dentro» secondo la definizione che un altro cantante, Bruno Lauzi, diede degli abitanti di Rocchetta dopo aver conosciuto la famiglia Bologna.

Federico Carletti. Il vignaiolo dell'anno. Il paese è quello in cui il regista Luigi Magni ambientò In nome del Papa Re, il film con Nido Manfredi. A Montepulciano il Nobile ha radici secolari, lo si ritrova in una poesia di Francesco Redi del 1685. Il successo anche fuori dai confini italiani è arrivato di recente. È uno dei propulsori della nuova vita del Nobile, con l'azienda Poliziano. Ha preso il posto del padre Dino, che aprì la cantina negli anni Ottanta. Il suo Asinone è stato una svolta (e il punto di partenza) per un antico vino del futuro.

Salvatore Geraci. Il vignaiolo resistente. Il suo capolavoro è stato il recupero di vigne della Doc Faro, affacciate sullo Stretto di Messina. Trent'anni fa collaborava con Veronelli sull'Etichetta, inimitabile trimestrale del vino. Il critico lo convinse a impegnarsi per evitare la scomparsa di una zona vinicola che nell'Ottocento era stata grande. Geraci si fece guidare dall'allora giovane enologo Donato Lanati. E Veronelli celebrò la rinascita del Faro scrivendo ammirato: «È nato il Romanée Conti d'Italia».

Richard Geoffroy. Una vita per il vino. Una carriera straordinaria nella cantina di Dom Pérignon. Lo chef de cave ha segnato, negli ultimi due decenni, la strada di una delle maison più importanti del mondo, seguendo il filo della poesia e della creatività. I suoi sono vini della gioia con un cuore di tenebra, creati per spingersi oltre al limite. Come la sua carriera.

Tag: [Federico Carletti](#), [Raffaella Bologna](#), [Richard Geoffroy](#), [Salvatore Geraci](#)



Raffaella Bologna

Luciano Ferraro e Luca Gardini

I MIGLIORI 100 VINI E VIGNAIOLI D'ITALIA

Guida all'eccellenza del 2018

100 bottiglie straordinarie
sotto i 15 euro



CORRIERE DELLA SERA

I vini no lusso che **sorprendono** Etichette da scoprire sotto i 15 euro

Dal Valpolicella che batte l'Amarone al giovane Kerner: ecco la guida 2018



di **Luciano Ferraro**

Certi vini sono come i bronzi che riemergono dal Garda nel film «Chiamami col tuo nome» di Guadagnino. Hanno torsioni inusuali, pose per attrarre sguardi. Sprigionano sensualità e storia. Quando l'archeologo Perlam li vede riemergere, dice che quei corpi scolpiti da Prassitele «ti sfidano a desiderarli». Il film racconta l'estate del 1983 in una Lombardia luminosa, verde e rurale che sembra Toscana. Nel libro da cui è tratto (di André Aciman, Guanda) il luogo del romanzo è la Riviera ligure. Un anonimo rosato accompagna i pranzi e le discussioni su politica e cinema a tavola, sotto gli alberi. Nel film invece compaiono bottiglie di rosso, con una etichetta gialla. Tre anni dopo quel 1983 sarebbe arrivato lo scandalo del metanolo. E poi l'inizio del risascimento del vino italiano. Una trasformazione che ha diffuso la qualità, al punto da rendere desiderabili non solo le bottiglie più costose. Ci sono molte bottiglie da scoprire tenendosi lontani dalla fascia premium. **Vini** talvolta noti, spesso poco conosciuti, comunque sorprendenti. Per esplorare questo mondo c'è un aiuto: la guida del *Corriere della Sera*, «I migliori 100 Vini e Vignaioli d'Italia». Quest'anno, assieme alla classifica dei vini al top, c'è un percorso possibile tra bottiglie di qualità a prezzi contenuti. Accanto ad ognuna delle cento storie dei personaggi del vino italiano ci sono altrettante etichette. La guida sarà in edicola dal 23 marzo (la presentazione è

34 vini sotto i 15 euro

Rossi

- La Monella 2016, *Giacomo Bologna*
- Verduno Pelaverga *Comm. Burlotto*
- Barbera d'Alba S. Bricco delle Olive 2015, *Palladino*
- Terre di San Leonardo 2014, *San Leonardo*
- Valpolicella Ripasso 2014, *Bertani*
- Valpolicella Classico 2016, *Tenute Salvaterra*
- Sangiovese I Voli dei Gruccioni 2016, *I Sabbioni*
- Lambrusco Permento, *Medici Ermete*
- Sangiovese Gemme 2016, *Torre San Martino*
- Rosso di Montalcino 2016, *Capanna*
- Montecucco Rigoletto 2015, *ColleMassari*
- Morellino di Scansano 2016, *Fattoria Le Pupille*
- Masca 2015, *Roccapesta*
- Rosso di Torgiano Rubesco 2014, *Lungarotti*
- Montepulciano d'Abruzzo Chronicon 2014, *Zaccagnini*
- Cirò Rosso Classico 2016, *Librandi*
- Carignano del Sulcis Is Solus 2016, *Sardus Pater*

Bianchi

- Gavi La Meirana 2016, *Brogliola*
- Arneis Blangé 2016, *Ceretto*
- Kerner 2016, *Pacherhof*
- Vaspaiolo 2016, *Maculan*
- Friulano 2016, *Tenuta Beltrame*
- Vermentino Litorale 2016, *Val delle Rose*
- Verdicchio dei Castelli di Jesi 2016, *Andrea Felici*
- Verdicchio dei Castelli di Jesi Le Vaglie 2016, *Santa Barbara*
- Roma Malvasia puntinata 2016, *Principe Pallavicini*
- Cococciola 2016, *Tenuta Ulisse*
- Furore Bianco 2016, *Marisa Cuomo*
- Minutolo 2016, *Polvanera*
- Grillo Kados 2016, *Duca di Salaparuta*
- Grillo Olli 2016, *Feudo Maccari*
- Vermentino di Sardegna Billa 2016, *Cherchi*

Bollicine

- Prosecco Superiore Extra Dry, *Villa Sandi*
- Spumante Brut Tagliamare, *Argiolas*

CdS



Online
Sul sito Divini.Corriere.it notizie, curiosità e storie sul mondo del vino e dei suoi protagonisti

fissata in quella serata, all'UniCredit Pavilion di piazza Gae Aulenti a Milano durante Cibo a Regola d'Arte).
Scegliendo una di queste bottiglie no lusso (il grafico in questa pagina contiene una selezione) ci si può meravigliare come assistendo ad una corsa di ciclismo in cui il gregario supera il campione. È accaduto più volte, ad esempio, alle Tenute Salvaterra, un'azienda agricola che sembra uscita da un racconto di Roberto Bolaño su un avvocato che lascia la città e beve ros-

so in campagna. Qui, tra le colline veronesi, avvocati e manager sono 12. Il loro Valpolicella Classico 2015 profuma di geranio e anice: un sorso in grado di battere allo sprint un Amarone. Un po' più a nord, a Bressanone, dove Josef Huber portò dal Nord Europa piante di Kerner, ora il bisnipote Andreas Pacherof continua con le stesse uve: il suo Kerner 2016 sorprende per semplicità, un tocco tropicale nella zona vinicola più settentrionale d'Italia, la Valle Isarco. Scendendo verso est,

tra la fortezza stellata di Palmanova e Aquileia, si trova una bizzarra coppia del vino, due Cristian: uno è il vignaiolo Beltrame, l'altro è Zapata, difensore del Milan. Insieme fanno nascere il Friulano, la versione 2016 merita un viaggio, sprigiona vivacità e profumi di erbe aromatiche.
Il Gemme è il secondo vino di Maurizio Costa, architetto e professore, con palazzo patrio nel cuore di Venezia e nuovo cuore tra le campagne dell'infanzia, a Modigliana, *enclave* del Sangiovese più autentico. È una esplosione di gusto sapido che riscatta un'intera zona. Sapido è anche il Verduno Pelaverga 2016 del Commendator G.B. Burlotto, una delle storiche cantine del Barolo. Il nome Pelaverga evoca virtù erotizzanti che appartengono alle leggende rurali: un vino schietto ma non banale (forse per il finale pepato). In una cantina nel centro di Serralunga d'Alba ci si imbatte in Maurizio Palladino e nel Bricco delle Olive 2015, speziato e rassicurante.
A Montalcino il Rosso non sempre è il fratello minore del Brunello, grazie anche a un cambio di passo di molti dei 208 produttori: in passato era considerato il rifugio delle annate meno promettenti. Ora nasce per salire da solo sul podio: come quello dell'azienda Capanna dello schivo Patrizio Cencioni (il presidente del locale Consorzio) e del figlio Amedeo, capelli lunghi e ricci da chitarrista rock. Un fresco sorso con un lieve sapore di rabarbaro. Sulle tracce di questi vini (storici come La Monella di Bologna, il Furore di Marisa Cuomo, o moderni come il Cococciola di Tenuta Ulisse) ci si sente come davanti a quei corpi scolpiti da Prassitele nel film di Guadagnino che «ti sfidano a desiderarli».



Il volume
I MIGLIORI 100 VINI E VIGNAIOLI D'ITALIA
2018
La guida «I migliori 100 vini e vignaioli d'Italia» 2018 (Corriere della Sera), scritta da Luciano Ferraro, caporedattore centrale del Corriere della Sera, e dal sommelier Luca Gardini, sarà in vendita in edicola dal 23 marzo (12,90 euro oltre a quello del quotidiano)
La guida, giunta alla quinta edizione, racconta le storie di 100 vignaioli e di 100 vini della fascia 15 euro. E comprende le schede dei 100 migliori d'Italia

Milano - 23-03-2018

RAFFAELLA BOLOGNA VIGNAIOLA DELL'ANNO, FEDERICO CARLETTI VIGNAIOLO DELL'ANNO, SALVATORE GERACI VIGNAIOLO RESISTENTE ED A RICHARD GEOFFROY IL RICONOSCIMENTO UNA VITA PER IL VINO: ECCO I PREMIATI DI "VINI E VIGNAIOLI D'ITALIA" BY FERRARO E GARDINI

Raffaella Bologna, figlia di Giacomo, a capo della piemontese Braida, dove nascono alcune delle etichette più conosciute di Barbera, come La Monella e il Bricco dell'Uccellone, è la "**Vignaiola dell'anno**"; **Federico Carletti**, nome di prestigio del Nobile di Montepulciano, alla guida della griffe Poliziano, è il "**Vignaiolo dell'anno**"; **Salvatore Geraci**, che qualche decennio fa ha salvato dalla scomparsa la Doc Faro, sullo stretto di Messina, ed oggi è uno dei produttori di punta della Sicilia, è il "**Vignaiolo resistente**"; a **Richard Geoffroy**, lo chef de cave che ha guidato per vent'anni la produzione degli Champagne di una maison simbolo come Dom Pérignon, il riconoscimento "**Una vita per il vino**". Ecco i quattro protagonisti del vino premiati dalla guida "**Vini e Vignaioli d'Italia**", in uscita oggi e firmata per il "Corriere della Sera" da Luciano Ferraro e Luca Gardini.

Info: www.corriere.it



Contatti: info@winenews.it

Seguici anche su Twitter: [@WineNewsIt](https://twitter.com/WineNewsIt)

Questo articolo è tratto dall'archivio di WineNews - Tutti i diritti riservati - Copyright © 2000/2018

Raffaella Bologna (Cantine Braida) è la “Vignaiola dell’anno”

REDAZIONE
ASTI

Publicato il 25/03/2018
Ultima modifica il 25/03/2018 alle ore 15:59

Raffaella Bologna (Braida) è stata premiata come “Vignaiola dell’anno” a Milano alla presentazione della guida “I migliori 100 vini e vignaioli d’Italia” a firma del giornalista Luciano Ferraro e del sommelier Luca Gardini.



“Dal padre ha imparato che la felicità è un affare per cuori semplici. Una cantina piena di amici, di canti e di bottiglie senza pensare ai crucci quotidiani - si legge nella pagina della guida dedicata a Raffaella Bologna -. Era la visione della vita di Giacomo Bologna, “Il Re del mosto”, l’uomo che trasformò la Barbera (...). Raffaella è la continuazione dell’inno al vino del padre, volato via mentre intorno a lui si festeggiava il Natale del 1990. Assieme al fratello Giuseppe, Raffaella continua a nobilitare la Barbera con vini unici, La Monella e il Bricco dell’Uccellone in testa. La sua è una risata contagiosa che risuona nella cantina Braida a Rocchetta Tanaro”.

Insieme alla vignaiola di Rocchetta sono stati premiati il toscano Federico Carletti di Poliziano (“Vignaiolo dell’anno”), il siciliano Salvatore Geraci di Palari (“Vignaiolo resistente”) e Richard Geoffroy, chef de cave di Dom Pérignon (“Una vita per il vino”).


ANSA.it > Piemonte > **Raffaella Bologna 'Vignaiola dell'anno'**

Raffaella Bologna 'Vignaiola dell'anno'

Dalla guida 'I migliori 100 vini e vignaioli d'Italia'



Foto Canio Romaniello © ANSA

CLICCA PER
INGRANDIRE 

(ANSA) - TORINO, 25 MAR - La piemontese Raffaella Bologna (Braida) è stata premiata come 'Vignaiola dell'anno' alla presentazione della guida 'I migliori 100 vini e vignaioli d'Italia' edita dal Corriere della Sera a firma del giornalista Luciano Ferraro e del sommelier Luca Gardini. Raffaella è figlia d'arte, di Giacomo Bologna. "Dal padre - si legge nella pagina della guida dedicata alla vignaiola dell'azienda Braida - ha imparato che la felicità è un affare per cuori semplici. Una cantina piena di amici, di canti e di bottiglie senza pensare ai crucci quotidiani. Era la visione della vita di Giacomo Bologna, 'Il Re del mosto', l'uomo che trasformò la Barbera. Raffaella è la continuazione dell'inno al vino del padre, volato via mentre intorno a lui si festeggiava il Natale del 1990. Assieme al fratello Giuseppe, Raffaella continua a nobilitare la Barbera con vini unici, La Monella e il Bricco dell'Uccellone in testa.

La sua è una risata contagiosa che risuona nella cantina Braida a Rocchetta Tanaro".

Raffaella Bologna “Vignaiola d’Italia 2018” per il Corriere della Sera

25 MAR 2018



È una Donna del Vino la Vignaiola d’Italia 2018 per il Corriere della Sera: è stata premiata a Milano la piemontese **Raffaella Bologna**, cantina Braida di Rocchetta Tanaro, alla presentazione della guida “I migliori 100 vini e vignaioli d’Italia” a firma del giornalista **Luciano Ferraro** e del sommelier **Luca Gardini**.



Raffaella Bologna con Salvatore Geraci (Messina) e Federico Carletti (Montepulciano)

“Dal padre ha imparato che la felicità è un affare per cuori semplici. Una cantina piena di amici, di canti e di bottiglie senza pensare ai crucci quotidiani – si legge nella pagina della guida dedicata a Raffaella Bologna -. Era la visione della vita di Giacomo Bologna, “Il Re del mosto”, l’uomo che trasformò la Barbera (...). Raffaella è la continuazione dell’inno al vino del padre, volato via mentre intorno a lui si festeggiava il Natale del 1990. Assieme al fratello Giuseppe, Raffaella continua a nobilitare la Barbera con vini unici, La Monella e il Bricco dell’Uccellone in testa. La sua è una risata contagiosa che risuona nella cantina Braida a Rocchetta Tanaro”.

Insieme alla vignaiola di Rocchetta sono stati premiati il toscano **Federico Carletti** di Poliziano (“Vignaiolo dell’anno”), il siciliano **Salvatore Geraci** di Palari (“Vignaiolo resistente”) e **Richard Geoffroy**, chef de cave di Dom Pérignon (“Una vita per il vino”).

Complimenti a Raffaella e agli altri premiati da tutte le Donne del Vino!

Credits foto con Luca Gardini, Raffaella Bologna e Luciano Ferraro @Canio Romaniello

Rocchetta Tanaro

È Raffaella Bologna la “Vignaiola dell’anno”

Raffaella Bologna (Cantine Braida) è stata premiata come «Vignaiola dell’anno» a Milano alla presentazione della guida «I migliori 100 vini e vignaioli d’Italia» a firma del giornalista Luciano Ferraro e del sommelier Luca Gardini.

«Dal padre ha imparato che la felicità è un affare per cuori semplici. Una cantina piena di amici, di canti e di bottiglie senza pensare ai crucci quotidiani - si legge nella pagina della guida dedicata a Raffaella Bologna -. Era la visione della vita di Giacomo Bologna, “Il Re del mosto”, l’uomo che trasformò la Barbera. Raffaella è la continuazione dell’inno al vino del pa-



Raffaella Bologna
Premiata
a Milano

dre». Con il fratello Giuseppe, Raffaella continua a nobilitare la Barbera con vini divenuti icone come La Monella e il Bricco dell’Uccellone in testa. Insieme alla vignaiola di Rocchetta sono stati premiati il toscano Federico Carletti di Poliziano, il siciliano Salvatore Geraci di Palari («Vignaiolo resistente»).